



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale AB 5079

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto brocca con filtro

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Faenza

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Tipologia sede espositiva

Contenitore Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Denominazione spazio viabilistico Viale Baccarini, 19

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero AB 5079

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 7502,1

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo secc. X/ XII

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 900

A 1199

Altre datazioni secc. XII/ XIV

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione produzione fatimide o ayyubide, Egitto

DATI TECNICI

Materia e tecnica terracotta

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm

Altezza 11.5

Diametro 11

Varie piede, diametro, 5.3 cm; filtro, diametro interno, 5,3 cm;
filtro, diametro interno, 6.7 cm;

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Brocca in acroma depurata, di piccole dimensioni, con filtro posto a metà del collo; attacco inferiore dell'ansa sulla spalla. Presenta una superficie esterna lisciata, mentre la decorazione del filtro consta di due foglie di papiro speculari risparmiate e dai contorni incisi, con una terza più piccola tra le due e l'accento di un ramo ricurvo, anch'essi risparmiate e con contorni incisi.

I filtri ceramici consistono in un reticolato di terracotta ottenuto tramite traforo con punte di forme e dimensioni variabili, in terracotta depurata sempre, acroma in genere e più raramente invetriata e/o smaltata, posti alla base o a metà del collo di forme ceramiche da mensa e di uso comune: brocche, orci e bottiglie di piccole dimensioni. La funzione del filtro era quella di evitare che insetti o polveri alterassero i liquidi contenuti dal manufatto; poichè l'oggetto doveva essere di largo consumo e di utilizzo quotidiano, i contenitori che presentano l'uso del filtro rispondevano alla necessità di avere un impasto leggero e poroso, (per limitare l'evaporazione), e di avere una forma standardizzata e replicabile (brocche, orci e bottiglie avevano corpi e bocche torniti insieme e piedi e anse aggiunti in un secondo momento, il filtro veniva traforato con l'impasto ancora semiumido, con il corpo globulare ultimato ma il collo ancora da tornire), facilmente immagazzinabile, e dai costi ridotti. La particolarità dei filtri dell'Egitto Islamico è quella di segnare con l'evoluzione della propria decorazione un ampio lasso cronologico che copre gli anni immediatamente precedenti la conquista islamica prima e l'egemonia Tulunide poi (868-905 d.C.), il dominio Fatimide (909-1171 d.C.), e quello Ayyubide e Mamelucco (1171-1517 d.C.). In oggetti che spesso non presentavano decorazioni sulle pareti i filtri divennero la decorazione vera e propria, simbolo di maestria e raffinatezza, seguendo le mode e i gusti dei tempi. I filtri pre-fatimidi vanno da un semplice traforo a punte circolari, più o meno geometricamente organizzato, alla declinazione di un disegno a V, agli esempi di animali tratteggiati su sfondo sgraffiato. Con la produzione fatimide si affermano quattro filoni principali: quello epigrafico, con brevi invocazioni, motti o esortazioni risparmiate in caratteri corsivi sul filtro; quello antropo/zoo/fitomorfo, con uomini, animali (lepri, anatre, colombi, falchi, elefanti, pesci, felini ma anche pavoni e animali fantastici), palme e foglie di papiro; quello geometrico, con una giostra di linee parallele o poligoni, tra cui i prediletti sono senz'altro i triangoli, composti in una miriade d'incastri e alternanze; quello floreale stilizzato, con l'unione fortemente astratta di motivi floreali e stelle a cinque, sei, sette o otto punte. Caratteristica del periodo è inoltre un'incisione a zig-zag, utilizzata come cornice o perimetro delle figure. La produzione ayyubide e mamelucca si caratterizza invece per l'utilizzo di decorazioni esclusivamente geometriche, dal disegno semplificato e prevalentemente "a raggiera", che ricordano dei piccoli soli. I centri di produzione di questi manufatti rimasero, per tutta la plurisecolare durata della produzione, il quartiere di al-Fustat, prospiciente la cittadella di al-Qahira, (futuro Cairo) e Qena-Ballas, anch'esso poco lontano dalla capitale egiziana, entrambe sulle rive del Nilo e caratterizzati, almeno per la produzione di acroma, dall'uso di un impasto grigio-verde dalla granulometria molto fine.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note vista fronte

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note vista profilo

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Olmer P.

Anno di edizione 1932

Sigla per citazione 00040481

V., tavv., figg. Ll., a. b. c. d.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 1999

Nome mic f

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2015

Nome Casalini E.

ANNOTAZIONI